

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00404998
ESC - Ente schedatore	M274
ECP - Ente competente	M274

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	gong
OGTV - Identificazione	opera isolata

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	soggetto assente
------------------------	------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	CN
PVCC - Comune	Racconigi

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	castello
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione attuale	Castello Reale
LDCU - Indirizzo	Via Morosini, 3
LDCS - Specifiche	piano primo/ I42

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	R 7102
INVD - Data	1951

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	XR 3368
INVD - Data	1931

STI - STIMA

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XX
---------------	---------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1801
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1890
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	produzione giapponese
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	manifattura piemontese
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	bronzo
MTC - Materia e tecnica	legno/ intaglio
MTC - Materia e tecnica	cotone
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	143
MISL - Larghezza	78
MISD - Diametro	82
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	Al centro del disco segni di usura.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Gong di tipo sospeso, sorretto da un filo di cotone giallo e rosso intrecciati. Il telaio, in legno scuro, accompagna e segue la forma circolare dello strumento e presenta in alto un intaglio a girali, in parte replicato nello zoccolo che sorregge lo strumento.
DESI - Codifica Iconclass	n.d.
DESS - Indicazioni sul soggetto	n.d.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello giallo
ISRP - Posizione	retro
ISRI - Trascrizione	R7102
ISR - ISCRIZIONI	

ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello blu
ISRP - Posizione	retro
ISRI - Trascrizione	XR3368
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Le origini di questo strumento conducono ai paesi del Sud-Est asiatico, da dove fu importato in Cina agli inizi del 6° sec. d.C. Il gong è principalmente impiegato nelle danze, nei canti e nelle cerimonie religiose, ma anche per trasmettere messaggi, in quanto nelle lingue orientali le vibrazioni del tono vocale e dell'accento assumono valore semantico e insieme musicale. Dal punto di vista della tipologia di gong, questo sembra essere quello di tipo più antico, in quanto presenta la superficie piatta o poco rigonfia, e con un bordo non molto pronunciato, che trarrebbe origine dal tamburello a cornice. Questi modelli, per la loro grande diffusione, sono facilmente reperibili dall'India al Giappone. Per essere suonato il battitore deve battere con una mazza apposita nel centro del piatto (da qui i segni evidenti dell'usura) e a seconda della forza imposta il suono può essere più o meno forte e di maggiore o minore durata. Il telaio che lo sorregge non sembra essere di produzione asiatica; stilisticamente esso difatti appare coerente con i lavori ad intaglio di tipo romantico e neogotico realizzati dall'ebanista piemontese Gabriele Capello detto il Moncalvo che, a partire dagli anni Trenta dell'Ottocento, contribuì al rinnovamento del Castello di Racconigi e di altre residenze sabaude.</p> <p>Revisione 2022: Si dice che l'origine dello strumento sia negli strumenti a percussione nelle antiche isole meridionali di Giava e Sumatra. Successivamente il gong arrivò in Giappone attraverso la Cina e la penisola coreana. In Giappone, i gong erano principalmente usati come segnale per l'inizio di un viaggio e nella cerimonia del tè. Successivamente venne utilizzato nelle funzioni commemorative buddhiste (insieme ai piatti myhachi o mybachi), nell'accompagnamento di arti performative popolari, nella musica del teatro Kabuki e nei segnali di navigazione (le navi con una lunghezza totale pari o superiore a 100 metri devono essere dotate di gong come segnali acustici; utilizzato come segnale quando la visibilità è scarsa, un gong viene suonato a poppa alternativamente con una campana a prua della nave durante l'ancoraggio o l'incagliamento). Il gong sospeso "dora", di diametro inferiore (ca. 40cm) rispetto a quello usato nei templi, è quello utilizzato durante la cerimonia del tè giapponese, in particolare per guidare gli ospiti nella sala d'attesa verso la sala da tè, dove avrà inizio la cerimonia principale. In questa occasione, si colpisce sette volte con colpi codificati: "grande, piccolo, grande, piccolo, medio, medio, grande". I gong di grandi dimensioni, come quello di Racconigi, venivano utilizzati per annunciare gli orari dei servizi e delle attività quotidiane nei templi buddhisti. La lega più ricercata nella realizzazione dei gong è quella di rame, stagno, piombo e argento chiamata "sahari", che consente di ottenere il migliore suono quando viene colpita. Il sahari è uno dei metalli più difficili da legare e l'equilibrio della composizione decide la qualità della risonanza. I gong in questa lega sono realizzati da esperti lavoratori del metallo che hanno una grande conoscenza della fusione e della battitura dei metalli in forma. Un rinomato centro di produzione di gong "dora" è quello dell'attuale prefettura di Ishikawa. La produzione di gong in bronzo è stata introdotta nell'odierna prefettura di Ishikawa circa 400 anni fa e da allora è diventata un artigianato tradizionale della prefettura. Nella prefettura di Ishikawa, la produzione di gong si sviluppò quando la</p>

cerimonia del tè divenne popolare nel periodo Azuchi-Momoyama (1568-1598). Fu Iraku Uozumi (1886-1964) che si dedicò alla costruzione di gong a Kanazawa; assorbito dallo studio della fusione del sahari, riuscì a creare gong dalla superba risonanza. Nella stampa di Toshikata Mizuno (1866-1908) intitolata "Nochi-iri shirase no zu" (Invito all'ultima parte della cerimonia), della serie "Chanoyu hibigusa" (Pratiche giornaliere della cerimonia del tè), 1896-7, è evidente il gong "dora" appeso e pronto a essere usato per richiamare gli ospiti. Questo utilizzo "casalingo", unito a quello di scandire le attività e i pasti proprio dei gong nei templi buddhisti, deve aver ispirato la ricezione occidentale di questo strumento che, sull'onda della fascinazione delle cineserie e giapponeserie della seconda metà dell'Ottocento, è entrato a far parte del mobilio delle residenze europee più lussuose. I gong e le campane erano articoli molto richiesti nell'Inghilterra vittoriana per chiamare a raccolta i commensali in vista del pranzo. L'architetto-designer progressista inglese E.W. Godwin (1833-1886), fu ispirato da un'illustrazione di un gong giapponese ne "Le Japon illustré" (1870) di Aimé Humbert e creò il disegno di un gong in stile giapponese che fu poi realizzato da William Watt [Lamborne: 2005].

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione compravendita

ACQD - Data acquisizione 1980

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica Ministero della cultura/ Direzione regionale Musei Piemonte

CDGI - Indirizzo Via Accademia delle Scienze 5, 10122 Torino

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere documentazione allegata

FTAP - Tipo fotografia digitale (file)

FTAA - Autore Dallago, Mariano

FTAD - Data 2018/00/00

FTAE - Ente proprietario M274

FTAC - Collocazione Archivio fotografico

FTAN - Codice identificativo CRR_DIG09857/DIG

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere bibliografia di confronto

BIBA - Autore Lanbourne L.

BIBD - Anno di edizione 2005

BIBH - Sigla per citazione 195

BIBN - V., pp., nn. 89

BIBI - V., tavv., figg. 104

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2018
CMPN - Nome	Tosa, Alberto
RSR - Referente scientifico	Giovannini Luca, Alessandra
FUR - Funzionario responsabile	Costamagna, Liliana
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2022
AGGN - Nome	Vergagni, Roberta
AGGR - Referente scientifico	Amalfitano, Valeria
AGGF - Funzionario responsabile	Giovannini Luca, Alessandra
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	Compravendita da eredi di casa Savoia. (INV. 7102, 1951): In bronzo abbrunito con sostegno di legno ebano traforato e intagliato